

PUBBLICAZIONI

SETTIMANALI

LA STREGA

CENTESIMI 10

CIASCUN NUMERO

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L. 2. 80
 Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì
 e Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un
 fascicolo, ogni annata
 un volume!!

Le inserzioni centesimi 20
 per linea.



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI all' Gerente della *Strega*.

ESERCIZII SPIRITUALI

SECONDA SERA

In nome di Dio, dell'Italia e del Popolo — *America*

MEDITAZIONE SULLA RELIGIONE

Considera o anima mia, la grandezza, la divinità della religione! Figlia di un Cristo che spira sul Golgota pei peccatori, tu la vedi qual madre affettuosa aggirarsi negli alberghi del dolore e della miseria, e quivi col balsamo della carità e della parola, consolar gli afflitti, sollevar gl'indigenti, confortare gli estremi sospiri del moribondo.... Armata di fierezza e di amor cittadino, tu la vedi in riva alla Senna nella persona di un' *Afre*, fra il tuono delle artiglierie, fra il lampo delle battaglie, tra il fischio degli archibugi, arringare i combattenti, ed invocar la pace di Dio sulle tumultuanti popolazioni.... Armata di valore e di patrio sdegno, tu la vedi nell'angelico semblante d'un *Bassi* che animosa s'aggira tra le file dei prodi, che col ferro e colla voce fa di sé stessa sacramento alla patria, alla gloria, alla prosperità dei fratelli.... O religione ammirabile, eterno sorriso della natura, iride di pace tra le desolate generazioni, ed un Nume onnipossente.... Religione augusta che suscitò dalla polvere i tuoi campioni, che ora minacciosa dagli ardenti roveti del Sinai parli ai tuoi profeti colla voce del tuono e del fulmine, ed ora mansueta come l'agnella del Signore, arringhi le turbe, dai vita agli estinti,

ed ai ciechi mostri la luce del sole: io ti ammiro e mi prostro alla tua grandezza! Tu pietosa difendi dalle trappole, dalle inique mene dei falsi sacerdoti, di quelli che venderono l'anima a Satana il tuo popolo diletto, tu lo guarda in questa valle di lagrime e di dolore, tu lo illumina nelle tortuose vie che gli parano i suoi avversarii... Religione! Religione! Sorgi quale un giorno apparirai nella valle di Giosafat, ed armata della spada dei custodi dell'Edem, disperdi ed abbatte l'infinita schiera di coloro che coperti delle tue lane, fanno aspro governo della tua greggia!

ISTRUZIONE II.^a

Le tenebre a poco a poco si dissipano, ed il popolo sbarra gli occhi a quella luce che gli negavano i tempi. Indarno i preti della Bottega, aiutati dai sofismi, torturando in mille sensi la Divina Scrittura e i Santi Padri, cercano di validare le loro ingiuste pretese, di far argine al minaccioso torrente che da ogni banda gl'incalza... Sì, tienetelo a mente, o popolo: *Discesi dall'altare, i sacerdoti non sono che uomini*, e come tali devono essere soggetti a quelle leggi universali che reggono gli Stati, che governano l'umana famiglia. Ti mancano forse prove per crederli tali? Ascoltami.

L'avarizia ha degli amici nel sacerdozio... Parlatene con alcune povere madri di famiglia che piangenti furono costrette a dar qua e là un poco di danaro, forse l'unico per sostentar la prole, a darlo ad un pingue

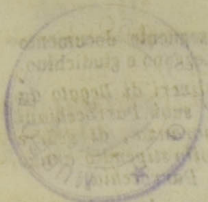
curato, ad un ricco arciprete, in pagamento di pretesi diritti matrimoniali, e di mille altri che in parola di fondaco si chiamano di *stola bianca* e *stola nera*! Il ladroneccio ha degli amici nel sacerdozio. Quante son mai le eredità carpite, i testamenti subdoli, i pupilli rovinati, i minori dissanguati, per opera di sacerdoti! Ah, se qui potessi alzar certe tonache, squarciar certi veli, popolo mio, tu vedresti dei canonici pettoruti impinguati nel sangue del povero, vedresti dei reverendi dal collo torto, dagli occhi semichiusi, che si godono in pace il frutto delle altrui fatiche, che soffocano i rimorsi nel vino e nella crapula, e che al semblante ti diresti altrettanti Gabrielli in carne umana! La libidine ha degli amici, degli amiconi nel sacerdozio! Quante sono le sventurate che nel silenzio di un chiosstro, espiano il peccato della loro dabbenaggine, della loro condiscendenza con un preteso Angelo di Dio! Quante sono le vittime della mel'ata lussuria, della santa libidine, di qualche figlio di Mammona e di Belial, che del trebecchi fa scudo alle sue enormezze, e che ricopre col manto della religione i sette peccati capitali!... Chi siete voi dunque che col *privilegio* alla mano pretendete di aggiungere il popolo al carro delle vostre passioni? Siete uomini! e mi pare di onorarvi già abbastanza con questo titolo.... Siete uomini, siete peccatori, e come tali dovete essere puniti, dovete portarne la penitenza.... E che mi venite a rintronare le orecchie col *Dii estis* della Scrittura, col *Dei iudicio reservamini* di Costantino.... Sì, *Dii estis!* *Siete Dei*.... Dei per l'augusto ministero che esercitate, per la divinità di quella religione di cui siete gl' indegni rappresentanti, *Siete Dei all' altare*, ma non Dei nelle opere e nella vita privata, giacchè chi volesse attribuirvi in queste un tal titolo, la Divinità sarebbe un vizio, un aggregato d'iniquità, sarebbe un'orrenda bestemmia lanciata contro l'Ente Supremo. Sì, *Iudicio Dei reservamini!* Ma spiegatevi, in che? Nelle divine materie, in tutto ciò che riguarda la religione? Nessuno lo nega.... *Iudicio Dei reservamini*, forse nelle vostre opere come uomini, nelle deficienze come cittadini? Ah finitela, finitela una volta! So bene che voi vorreste aspettare di pagar la pena dei vostri misfatti dopo morte, so bene che vorreste accoppiare il terreno giudizio col celeste, so bene che finora la faccenda sventuratamente andò a seconda dei vostri desiderii; ma ricordatevi che il *privilegio* è sfumato, che nel pien meriggio del secolo decimonono, non s'ingozzano le pillole che voi vendeste nell'epoche dei Cossa e dei Borgia.... Il popolo non è più quello... ha sofferto abbastanza, abbastanza voi lo raggiraste coll'orpello della religione, colle false minacce, colle empie dottrine.... La legge Siccardi non è una legge di Statuto, ma è legge naturale, legge di ordine civile, di eguaglianza, di necessità.... Sbracciatevi e minacciate pure patiboli e mannaie ai cooperatori di questa.... stampate pure la vita di Luigi XVI, e commentatela a vostro modo, noi stamperemo la vostra, e lasceremo i commenti ai testimonii oculari. Arrovelatevi, dilaniatevi pure a bell'agio.... Lo scorpione circondato dalle fiamme, pria di morire si morde la coda.... Popolo all'erta! che la bestia è feroce, all'erta dalle sue punture!!! La *Strega* non dorme, e tu veglia!...

I laici reciteranno il salmo *Expectans expectavi*, colla giaculatoria, *l'Italia è schiava, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*. I militari canteranno due volte: *Finalmente summa a botte ecc. ecc.*, ripetendo alla fine d'ogni versetto: *Lode a Czarnoschi che ci ha levato l'incomodo!* I preti canteranno l'antifona secondo il canto Gregoriano in nota di *fà*: *Senatus quoque!!! Alle-lu-ja.... Alle-lu-ja....*

LAMARMORA CHE INSINUA E CHE S'INSINUA

Nella seduta dei 9 aprile della Camera dei Deputati — non temete ch'io voglia farvene ora la storia e ricantarvi cose vecchie, perchè non è mio costume; voglio solamente trattenermi sopra un piacevole episodio di quella — nella seduta dei 9 aprile dico, è stata fatta l'importante scoperta d'un altro bel fregio Lamarmoriano il quale era finora passato inosservato in mezzo alla luce abbarbagliante di tutti i meriti civili e militari che adornano il nostro Ministro della guerra. Permettete dunque ch'io ve ne faccia parola per comunicarvi questa interessante cognizione, e per farvi formare un giusto criterio politico del membro più cospicuo di quella famiglia a cui sono tanto fortunatamente commessi i destini dello stato. Voi già lo sapete, tutto ciò che può aggiungere un paragrafo di gloria alla biografia di quell'uomo veramente grande m'interessa in modo ch'io lascio volentieri addietro qualunque altro argomento. Tutto al mondo è effetto di simpatia, e per Lamarmora la mia è così grande che degenera in fregola di parlare di lui. D'altronde vedete che sebbene attempatella sono robusta e vigorosa, e se la mia fregola non è altro che quella di parlare d'un uomo, si tratta d'una fregola molto innocente.

Nella seduta del 9 aprile si discuteva alla Camera come sapete, quella tal faccenda delle sciabolate distribuite gratuitamente dai nostri fratelli allobrogi ai torinesi che per ringraziare il Ministero perdevano l'ugola nelle vie, gridando: Viva Siccardi, abbasso il foro dei preti, vogliamo chiuderlo, vogliamo chiuderlo! La discussione era animatissima. Dopo che i Deputati ed i Ministri avevano piatito a lungo fra loro per vedere se la carica della cavalleria nella sera precedente dovesse piuttosto chiamarsi col nome di passo, di trotto o di galoppo, non potendo su ciò consultarsi le bestie che l'avevano fatta e nemmeno il sig. D'Azeglio che l'aveva comandata, il Deputato Mantelli soggiungeva: « È un errore l'adoperare i soldati in simili circostanze, perchè l'esercito non è già istituito per menar colpi di sciabola nelle vie sopra i cittadini, ma per un altro fine ». A queste parole Lamarmora che era intervenuto alla seduta tutto allegro per quella lezioncina data ai faziosi nella contrada di Dora Grossa, scuoteva la testa ed aguzzava le orecchie come un poledro allo squillo della tromba della battaglia, e percuotendo forte dei piedi sul pavimento si alzava. Dicendovi si alzava, è inutile vi aggiunga che i Deputati erano costretti a dare al loro collo tutta la tensione possibile per veder la faccia del Generale e seguire tutti i movimenti della sua fisionomia. Destino degli uomini



Main body of text on the right side of the page, including the article 'Ministero Democristiano' and other columns of print.

Bottom section of text on the left side, including the name 'PROGRAFIA DAGUINO' and other smaller text.

grandi! Basta, dopo un po' di mimica che gli è naturale tutte le volte che si abbandona a qualche slancio oratorio, il Cav. Alfonso apriva la bocca ruggendo, e quando Dio volle mandava fuori questa acuta interrogazione: « Qual'è dunque il fine misterioso per cui è creato l'esercito? » Era evidente che per l'oratore qualunque fine non fosse stato quello di dar sciabolate in Dora grossa, o di parlare ai popoli col linguaggio eloquente dei mortai da bomba doveva essere non solo misterioso ma misteriosissimo, e la *Strega* al luogo di Mantelli avrebbe capito e quindi taciuto, ma il Deputato Alessandrino che non è molto famigliare collo stile marmoreo, volle rispondere e soggiunse: « Io non ho mai parlato di fini misteriosi. Il fine a cui voglio alludere è ovvio e palese, è quello di difendere lo stato dagli stranieri ». (Continua)

UNA GUSTIZIA DI DANIELE MANIN.

Ingiurie contro la Repubblica Veneta, scritte dal giullare di corte sig. Prati e stampate sotto il nome di G. Soler.

Manin è un tiranno, un ambizioso, un ladro, perchè ha dato lo sfratto da Venezia al sig. Soler, perchè ha rigettato i buoni uffizii del Cantor delle ballerine e dei mimi, il sig. Prati; eccovi il perno su cui s'aggira un opuscolo di 184 pagine..... Povero Leone di S. Marco! Se avesse dato il portafoglio delle finanze a Prati, e quello della polizia al sig. Soler, forse a quest'ora il Tedesco non bevrebbe certo l'acqua delle lagune, o bevendola, la riputazione del povero Manin sarebbe almeno in miglior stato.... Povero Soler! ha ragione di lamentarsi.... Una repubblica che *nomina ministro un sarto* (quasi che nelle repubbliche il portafoglio dovesse essere proprietà delle Eccellenze!) e che trascura i *Soler*, i *Prati*; bisogna proprio dire che sia o tiranna, o mentecatta... Povero Prati! Questo nostro secolo che ha dato alla luce tanti mostri, poteva certo partorire senza sforzi un Prati ministro, un Soler eccellenza! Che peccato??

GHIRIBIZZI

Signori del Municipio, signori delle opere pie, s'aggira per la città un uomo mentecatto, che è un vero scherno della povera umanità.... Perchè non pensate voi a ritirarlo in qualche ospizio e toglierlo così dalla pubblica vista che ne è grandemente amareggiata.... Che i Protestanti inglesi debbano essere, per Dio! a noi Cattolici Romani!! maestri di carità cittadina? Voi ben sapete di chi io parlo... Sapete che è il ludibrio dei ragazzi e dei gonzi che non mancano. Pensateci dunque!

— Dobbiamo fare da qualche giorno le nostre congratulazioni al Commissario di Sanità signor *Maggior-Caldo* che ha respinto dal nostro Porto la Nave la *Tuffa*, Capitano *Eadraggi*, che era stata ammessa in libera pratica per incuria di alcune guardie sanitarie dopo il suo viaggio all'Isola di Sant' Andrea. Gliene siamo tanto più grati, in quanto ci viene assicurato che tutto l'equipaggio (cominciando dal Capitano e dallo scrivano) siano affetti nientemeno che dalla febbre gialla. Infatti la provenienza è assai sospetta, e la propagazione di quel morbo nelle attuali condizioni del Pretometro è assai facile.

— Fra gli oppositori della legge Siccardi, fu notato il marchese Colli, già collega di Buffa nel celebre Ministero Democratico che ci diede la battaglia di Novara. Eh, la bella democrazia di cotesti ministri che si chiamano democratici per antonomasia! Son rimasti addietro persino al *Risorgimento*. Sì signore; Cavour e Pinelli sono più liberali d'un ex ministro democratico. Ne volete di più? L'antitesi mi pare eloquente.

POZZO NERO.

— Raccomandiamo ai nostri Lettori il seguente documento, cogli spropositi che abbelliscono l'originale. Leggano e giudichino.

Copia fedele d'uno scritto del Parroco Oliveri di Begato da lui esteso, sottoscritto e consegnato a' suoi Parrocchiani che lo pregavano, stante la sua ignoranza, di essere l'esercizio di quella scuola Comunale collo stipendio annuo di Ln. 50 al Rev. Cappellano di quella Parrocchia.

« Per ciò che riguarda l'insegnare pubblica scuola nel *Vestibolo* della Compagnia, lo sottoscritto non vi ho alcuna difficoltà purchè il Maestro di suddetta scuola abbia una condotta esemplare lodevole e irreprensibile, non secondo i principii riprovati del mondo, e per meglio spiegarvi dalla *DEMOCRAZIA*, ma secondo i principii della nostra Madre la Chiesa Cattolica Apostolica, e Romana, e di più che il suddetto Maestro riporti dal Proprio Parroco di sei in sei mesi un fede di buona condotta; inoltre che non si ammettino se non scolari di buona e religiosa condotta e per intendersi meglio che non abbia *catteve* compagnie assidue alle Funzioni di Chiesa ai SS. Sacramenti; e che sia proibita la scuola di *notte*; inoltre intendo che ogni anno i Superiori abbino la facoltà di far chiudere suddetta scuola.

Come altresì intendo che la mia approvazione si deve capire spiegare secondo i Regolamenti della *Campagna* del SS. Rosario, e perciò riprovo qualunque lesione di ciascuna legge, osservazione compresa nel libro dei Capitoli.

Protesto poi nella maniera la più solenne che non intendo ledere i diritti *del ne* del Parroco attuale ne de' suoi successori ne dei Superiori ne della *Campagna* del SS. Rosario, e che qualunque siasi sconvenienza succedesse da tale approvazione; si dovesse immediatamente chiudere la scuola.

Copia — S. OLIVIERI Parroco.

Capite a quali uomini è affidata la cura delle anime e delle intelligenze dei poveri villici? E costoro strepitano per tenere aperto il foro?

— A Sarzana il Sindaco che aveva la notizia dell'approvazione della Legge Siccardi alle 8 del mattino, non la pubblicò che alle 5 pomeridiane, cioè quando non poteva più tenerla nascosta; e alla sera per turbare la pubblica gioia fece pattugliare la città sino a un'ora dopo la mezzanotte. Che coda! Signor Sindaco!

— Le adunanze per far broglio contro la Legge Siccardi si sono particolarmente stabilite in casa di una vedova Marchesa la quale dopo aver fatto morire un Parroco di sfinito, e mandato un secondo in etisia, ora si è data ad un Canonico il quale mostra veramente maggiori forze da soddisfare ai pii desiderii della sua Penitente di quello che non poterono gli sventurati suoi predecessori. Questo Canonico va rannando in casa della vecchia e brutta impenitente Maddalena altri Canonici e Preti a conciliabolo contro la famigerata Legge. La Marchesa assiste, dà il suo parere, fomenta quella zizzania congiurando ad un tempo contro il Governo e la robustezza del Canonico. Signora Marchesa, desistete dalle vostre mene; non perseguitate più chi non dovete, altrimenti la *Strega* svelerà al Pubblico l'anima che avete fradicia di peccato mortale.

— A Pegli il *buon tempo* è via; ed ora cosa stranissima! non vi è più ombra di burrasca... Questo prova che il *buon tempo* di Pegli era *tempo bugiardo*...

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Genova, 15 Aprile (alla mattina).

Ore 8.— L'immortale Dagnino sta fumando un sigaro Nazionale... Un usciere batte alla porta, lascia una carta e ride...

Ore 8 1/4.— Dagnino fumando legge e ride... E fattorini ridono, la Direzione ride... Dagnino parla e tutti ridono...

Ore 8 1/2.— Dagnino ha fumato e letto... Dagnino è citato dal Magistrato di Prima Cognizione per rispondere a delle accuse sul Numero 57 che già fu sequestrato... Dagnino per il giorno 25 in compagnia della *Strega* dovrà andare nelle Sale del Pretorio del Palazzo Ducale per essere giudicato...

Ore 8 5/4.— Dagnino teme di finir come l'Italia!!! Verrebbe piangere, non può; egli ride... manda a prendere un altro sigaro... ricomincia a fumare... continua a ridere...

Nel Numero venturo daremo un esatto ragguaglio dei soccorsi ricevuti, non che della fattane distribuzione alle famiglie dei Marinai.

N. DAGNINO Gerente.

TIPOGRAFIA DAGNINO.